

Etruria & C. dopo le promesse nulla: rimborsi? Solo 15%

C'era una volta il risparmio A un anno dall'azzeramento dei bond subordinati, appena 15 milioni (su 130) sono stati liquidati ai clienti

INCUBO BAIL-IN

Miraggio giustizia

Il premier annunciò risarcimenti per tutti, ma per gli arbitrati mancano i decreti

» ROBERTO ROTUNNO

La mattina del 23 novembre 2015? Ricordo che eravamo increduli, ma pensavamo non ci riguardasse. Poi abbiamo scoperto che anche le nostre erano obbligazioni subordinate: è successo il finimondo e abbiamo subito pensato a una truffa". Il racconto è di Maria Grazia, risparmiatrice di Banca Etruria, ma a vivere quel risveglio sono stati in migliaia. Chi aveva affidato i propri soldi all'istituto aretino o a Banca Marche, Cari Ferrara e Cari Chieti ha conosciuto quel giorno l'anticipo del *bail in*, meccanismo che ha mandato in fumo oltre 2 miliardi, tra azioni e bond. Il salvataggio via decreto legge dei quattro istituti è costato l'azzeramento del portafogli non solo a investitori professionali, ma anche a migliaia di piccoli risparmiatori. Gente che sulla solidità di quei titoli aveva avuto continue rassicurazioni dai bancari di fiducia. A distanza di un anno, la battaglia contro governo, istituti, Bankitalia e Consob può dire di aver ottenuto molte promesse e pochi fatti. Al punto che anche oggi sotto il palazzo della Banca d'Italia andrà in scena l'ennesima protesta, guidata dall'associazione Vittime del Salvabanche.

NONOSTANTE nel corso dei mesi Renzi avesse addirittura promesso di risarcire integralmente tutti gli obbligazionisti (12 mila), la via per ottenere l'indennizzo - tracciata a dicembre 2015 dalla legge di Stabilità - si è rivelata ben più lenta e tortuosa di quella sbandierata. Come noto, chi rispetta determinati requisiti di reddito e patrimonio potrà riavere l'80% del valore del bond azzerato. Tutti gli altri potranno solo rivolgersi ai colleghi arbitrati da istituire presso l'Anac di Raffaele Cantone e dimostrare la truffa subito. Il risultato è che, a oggi, degli arbitrati non si vede neanche l'ombra perché mancano i decreti attuativi. Quanto ai rimborsi forfettari, al momento sono stati liquidati per poco più di 15 milioni di euro, come spiegano dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, incaricato dal governo dell'inedito ruolo di risarcire gli obbligazionisti.

Secondo la stima delle quattro banche salvate, i soli rimborsi automatici richiedono tra i 100 e i 130 milioni di euro. Siamo dunque a una percentuale inferiore al 15%; la colpa non è del Fitd, che sta smaltendo le 7 mila domande ricevute, ma del governo che, dopo aver assicurato l'avvio delle pratiche entro la primavera 2016, ha rimandato tutto a estate inoltrata. Le prime istanze, in pratica, sono arrivate ad agosto. Un bel problema, visto che la data ultima per la richiesta di indennizzo forfettario è fissata al 3 gennaio (fino a quel giorno sono ancora attese altre 5 mila richieste). C'è pure un intoppo, continuamente ignorato: molti risparmiatori stanno aspettando il decreto ar-



bitrati per decidere se tentare la via del rimborso automatico o dimostrare il raggio ai collegi da istituire presso l'Anac. Quest'ultima ipotesi permetterebbe di recuperare tutto il valore dell'obbligazione. Tuttavia, se ancora non partono gli arbitrati, non è di fatto possibile fare una scelta ponderata. In molti quindi si accontentano del forfettario, altri aspettano sperando in una proroga alla scadenza dei rimborsi automatici, da non escludere. "Siamo tutti in attesa", afferma Salvatore Paterna, vicedirettore del Fitd.

"Ho fatto domanda per l'80%", spiega la signora Patrizia, che potrà così recuperare in parte i 100 mila euro di bond Etruria sottoscritti anni fa ad Arezzo. "Ho presentato anche un esposto alla Procura - aggiunge - Questa vicenda ha creato molti problemi alla nostra famiglia. Con quei soldi volevamo aiutare nostra figlia a estinguere il mutuo". Accanto al disagio economico, anche la beffa di essere definiti un giorno "speculatori" e il giorno dopo "vittime della scarsa cultura finanziaria" dai membri del governo. "Avevo 140 mila euro di azioni in Banca Etruria - racconta il signor Mario di Assisi - e speravo che rendessero perché avevo un progetto. Mi dicevano che sarebbero arrivate a 200 mila. Ora che sono state azzerate, ho dovuto chiedere un prestito per poterlo realizzare".

"A UN ANNO di distanza - ricorda Letizia Giorgianni, presidente delle Vittime del salvabanche - le quattro *good bank* sono tutto meno che salve e sono a rischio i dipendenti". I nuovi istituti nati dalle ceneri di Etruria, Marche, CariChieti e CariFerrara - costeranno al fondo di risoluzione altri 2 miliardi di euro. "In questa vicenda - aggiunge Giorgianni - sono stati sacrificati i piccoli investitori, mentre gli organi di vigilanza non hanno fatto il loro dovere. Noi siamo in attesa che i responsabili di tutto questo possano avere una condanna certa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

15%

I clienti delle quattro banche rimborsati (appena 15 milioni su 130 stimati dagli stessi istituti)

80%

del risparmio sfumato: quanto ottengono i risparmiatori (solo con determinati requisiti). Per chi volesse tutta la somma gli arbitrati sono fermi: mancano i decreti attuativi

12

mila: i risparmiatori coinvolti dall'azzeramento dei bond subordinati

.....